

si portava un articolo in bilancio come residuo prezzo di vendita dello stabilimento termale di Acqui senz'altro fosse venuto in discussione il progetto.

Io sbaglierei nel mio modo di vedere, ma ho la convinzione che non sia cosa regolare il portare in bilancio soggetti che devono formare l'argomento di una legge, portarli là in un capitolo di bilancio, approvato il quale, sarebbero considerati come sanciti per legge, e così in modo che (per servirmi di una frase che ho sentito adoperare da altri) verrebbero quasi a passare di straforo.

A me poi ha fatto grandissimo senso un'altra cosa, ed è che nel bilancio ho visto la cifra di 226 mila lire, quando, almeno secondo il mio modo di vedere, avrebbe dovuto figurare quella di 310 mila lire, poichè le 84 mila state depositate dal municipio per la garanzia del contratto non figurano in nessun bilancio.

Secondo il mio forse meschino modo di vedere, quando una cifra non figura in un bilancio preventivo, non la si può controllare e constatare nel bilancio consuntivo. Io vorrei che i rendiconti consuntivi fossero sempre in relazione ai bilanci preventivi, e vorrei in altri termini che ogni entrata dello Stato in uno dei successivi bilanci figurasse, per cui nella formazione dei relativi conti sarebbe agevole sempre di constatarne la riscossione.

Quando si venisse ad un progetto di legge per l'approvazione di quel contratto, allora si potrebbe ad un tempo ordinare lo stanziamento della relativa somma mediante articoli addizionali ai bilanci riflettenti l'esercizio degli anni in cui i versamenti avrebbero luogo. In questo modo, a parer mio, si verrebbe a stabilire una piena regolarità.

Quando si tratta di cedere ad una città o ad una provincia qualche stabile per trattativa privata, si faccia pure, ma si faccia in modo che vi sia sempre una qualche offerta maggiore della perizia.

Ne abbiamo la prova nel progetto di legge che ha presentato l'onorevole ministro delle finanze il giorno 11 gennaio corrente. Nella relazione che precede quel progetto si dice che, per equa condiscendenza ai bisogni ed a convenienze locali degne di speciale riguardo, propone l'approvazione di diversi contratti di cessione a municipi ed a provincie, i quali furono stipulati a prezzo maggiore di quello risultante dalle perizie. Per esempio, nella cessione alla provincia di Pisa del palazzo dei Cavalieri c'è un aumento del 10 per cento. Nella cessione al municipio di Firenze di alcuni terreni da occuparsi per maggiore abbellimento e comodo della città fu stipulato un prezzo maggiore assai di quello risultante dalla relativa stima, ossia con un aumento del 60 per cento.

Ora i selci locali da cedersi al municipio d'Acqui, e così indipendentemente dalle acque termali e dai fanghi, e credo anche indipendentemente dai terreni adiacenti, furono stimati, come già dissi, del valore di lire

321,995, ed il contratto sarebbe ora fatto solamente per lire 310,000!... e la Camera non sa ancora se sieno state prese tutte le precauzioni per aver sempre assicurata l'acqua per lo stabilimento militare, se sieno state prese tutte le precauzioni per render sempre possibile l'attuazione di tutte le condizioni del contratto.

Per queste considerazioni, io non dissento dalla proposta fatta dalla Commissione generale del bilancio, nel senso cioè che si metta per pura memoria l'alienazione dello stabilimento a favore del municipio di Acqui, ma senza iscrivermi ora alcuna cifra, e che l'approvazione del contratto debba venire sottoposta alla Camera, onde riconoscere e constatare se le condizioni del medesimo siano conformi agli interessi dello Stato.

PRESIDENTE. La parola spetta al signor ministro delle finanze.

CAMBRAY-DIGNY, ministro per le finanze. Dichiaro alla Camera che io posso essere in grado di presentare la proposta di legge relativa all'approvazione di questo contratto fra un paio di giorni, e prendo fin d'ora l'impegno di farlo.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Sanguinetti.

SANGUINETTI. Le benevole censure che mi ha personalmente indirizzate l'onorevole mio amico il deputato Chiaves, mi obbligano ad una breve dichiarazione. Egli mi ha ammonito di non essere stato esatto nel riferire che la cittadinanza, o almeno la maggioranza dei cittadini di Acqui, non vedessero di buona voglia l'approvazione del contratto, di cui si parla. Io ammetto coll'onorevole Chiaves che i rappresentanti legali di quella città abbiano convenuto questo contratto e desiderino che venga dal Parlamento approvato. L'onorevole Chiaves però non potrà negare essere cosa possibile che i municipi, come avviene anche nei Parlamenti, non sempre rappresentino l'opinione morale di un paese. Ora io gli dico che, se emisi l'altro giorno quell'asserzione, egli è perchè cittadini autorevolissimi sotto tutti i rapporti, della popolazione di Acqui, mi hanno di ciò assicurato nei vari giorni che io fui in quella città nella passata estate; nè aveva o poteva avere motivo a dubitare delle loro assicurazioni, mentre, a mio avviso, l'interesse della città d'Acqui deve spingerla a volere che, restando al Governo per uso militare l'attuale stabilimento, altro civile se ne costruisca in città dal municipio.

Può essere che io sia stato ingannato, ma in questo non ci ho che fare.

Non avrei certo a lagnarmi se la cosa fosse come la vuole l'onorevole Chiaves, nè contesto che sia così.

Io non lo seguirò a parlare sulla natura e sull'indole del contratto; io gli dico solo a questo riguardo che la proposta da me fatta per la cancellazione di quell'articolo aveva la sua ragione nel rispetto alle forme costituzionali; poichè l'onorevole Chiaves non